

UE: MEETING GIOVANI EUROPEI, PROPOSTE STUDENTI E INSEGNANTI  
(V. 'UE: RONCHI CHIUDE QUINTO MEETING...' DELLE 12.10 E SEG.)

(ANSA) - BOLOGNA, 28 NOV - Nella giornata conclusiva del Meeting dei giovani europei, a Bologna, la presidente dell'Assemblea legislativa, Monica Donini, e l'assessore regionale all'istruzione, Giovanni Sedioli, hanno ricevuto i documenti di sintesi sui lavori, cui hanno partecipato oltre 200 studenti e 50 insegnanti di 29 Paesi.

''Siamo molto curiosi sull'esito dei vostri lavori - ha detto Donini in apertura - lo scopo di questo momento e' quello di accogliere i vostri contenuti e di assimilarli. Dato che questa e' la quinta edizione del Meeting e abbiamo alle spalle una serie di esperienze, le cose che ci sono state consegnate dai giovani che vi hanno preceduto le abbiamo prese sul serio e sono state utili ogni volta che si trattava di definire un contenuto politico, un'iniziativa politica pubblica sui temi dei giovani e della scuola, ma anche nei processi con i quali le Regioni sono chiamate ad interagire con le istituzioni europee. Le vostre sollecitazioni sono state una centralita' delle nostre elaborazioni''. Tante considerazioni sono emerse dai documenti approvati dagli studenti, tutti tra i 16 e i 18 anni, in una seduta plenaria che ha riproposto le stesse modalita' di voto del Parlamento europeo. Un filo comune nelle relazioni esposte e' il ruolo attribuito all'informazione, la cui funzione - e' stato ribadito - diventa centrale per diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza dei principi sui quali si basa il processo di costruzione della nuova Europa. Processo al quale i ragazzi, con le loro proposte, hanno manifestato la volonta' di prender parte da protagonisti.

Petrana, della Slovenia, era nel gruppo che ha lavorato sul tema 'dignita' e liberta''. Per conseguire la realizzazione di questi importanti principi - ha detto - ''noi giovani dovremmo preoccuparci del nostro futuro e della situazione attuale, smettere di ignorare i problemi della nostra societa' e iniziare a fronteggiarli. L'attuale situazione nel mondo chiede a noi di essere attivi e impegnati nel cambiamento. Prima di tutto, dobbiamo renderci conto dei problemi ed essere informati sugli eventi in tutto il mondo, non solo grazie alle comunicazioni che ci vengono date dai media, ma cercando attivamente le informazioni per poi condividerle. Ad esempio, attraverso la partecipazione a riunioni, eventi o scambi internazionali. O prendere parte a organizzazioni di volontariato, sostenere petizioni e manifestazioni, perche' questi problemi devono essere presentati in pubblico. Dovremmo creare nuovi siti web e gruppi di discussione, sostenere l'attivita' di stampa locale e scuola. Stare uniti ci rende piu' forti''.

Per Josef, maltese, portavoce del gruppo su 'eguaglianza e solidarieta'', il maggior compito delle istituzioni europee e' promuovere informazioni sulle principali leggi e principi per garantire l'uguaglianza e solidarieta', specialmente quelli per prevenire il razzismo e la discriminazione. Le istituzioni inoltre devono prendersi cura di rendere popolari tra i giovani le informazioni sui loro diritti, responsabilita' e opzioni per poter fare volontario, un settore nel quale - ha detto -

dovrebbero esserci piu' opportunita'. Quest'opera di informazione e sensibilizzazione puo' essere ottenuta utilizzando mezzi di comunicazione, specie internet e tv, ad esempio creando un canale europeo della gioventu'. ''Vorremmo dire che i giovani sono quelli che mirano a raggiungere la pace e l'armonia. Ci devono essere date piu' possibilita' di vivere la vita nel modo in cui desideriamo, ma soprattutto spetta a noi assumere i problemi nelle nostre mani''.

A nome del gruppo che ha lavorato su 'giustizia e diritto di cittadinanza', Kate (Irlanda) ha riferito: ''Mentre stavamo affrontando i problemi correlati al tema che ci era stato assegnato, abbiamo notato che in tutta Europa c'e' un elevato livello di discriminazione e vorremmo davvero contribuire con il vostro sostegno a cambiare questa situazione. E' importante continuare ad informare i cittadini e raccomandiamo alle istituzioni europee di continuare a sensibilizzare i giovani, dentro e fuori dalle scuole, per affrontare problemi di cui abbiamo discusso come il razzismo e discriminazione''. E a questo proposito ha sottolineato che e' importante l'inserimento nei sistemi educativi di metodi di insegnamento non formali.

Nel loro documento finale, i docenti hanno evidenziato le sfide nell'ambito educativo. Non vi e' alcun curriculum comune sui diritti umani in tutta l'Ue, hanno detto; alcuni insegnanti non hanno le conoscenze di base o non ritengono importante applicare questi valori a programmi scolastici. Gli studenti non verificano come funziona la democrazia perche' non ci sono abbastanza dibattiti nelle classi e non sono sufficientemente preparati a partecipare e a dichiarare apertamente le loro idee. ''Vogliamo programmi comuni applicabili per tutti i paesi dell'Unione europea sulla cittadinanza attiva - hanno chiesto - Cio' dovrebbe includere un periodo obbligatorio di scambio per studenti e insegnanti in almeno uno degli altri paesi dell'Ue. L'impostazione di tali programmi scolastici dovrebbe essere indipendente da partiti politici e da cambiamenti di governo. Inoltre l'Unione europea dovrebbe stimolare lo sviluppo di materiali didattici standard. Tra le altre richieste: un riconoscimento a livello europeo delle qualifiche, formali e non, e certificati per studenti e insegnanti''.

Nel ringraziare studenti e insegnanti per le ''preziose indicazioni'', l'assessore Sedioli ha precisato che ''i diritti non si insegnano, ma si praticano e la scuola deve essere la prima sede in cui cio' accade''. Ci sono ancora molti muri nella testa delle persone (egoismo, pregiudizio e anti-solidarieta') e si combattono a scuola. Sedioli, diretto ai docenti, ha detto che e' giusto rivendicare strumenti. ''Il primo strumento per la scuola e' il riconoscimento sociale. Se una societa' non ha la percezione che la scuola serve, i bravi insegnanti non bastano''. (ANSA).